

L'F

ugubino

Fondato nel 1950

www.maggioeugubino.com

N. 3 | Luglio 2019

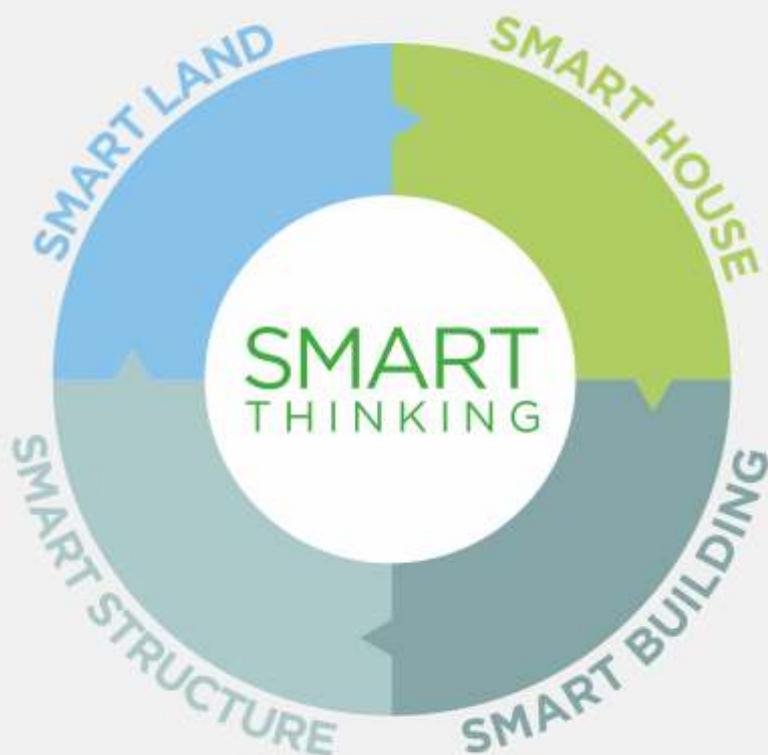
Periodico dell'Associazione Maggio Eugubino Pro Gubbio - Gubbio - Perugia Anno LXX - N. 3 - luglio 2019 - Sped. in abb. 45%, Legge 662/96, at. 2, comma 20/B, Filiale di Perugia

**STIRATI
BIS**

**TUTTO
SU CERI
PICCOLI**

**VITA
CITTADINA**

CEMENTI E CALCESTRUZZI PER LE CITTÀ E IL MONDO DEL FUTURO



edilizia sostenibile



edilizia residenziale



edilizia funzionale



grandi opere

COLACEM

www.colacem.it info@colacem.com

COLABETON

www.colabeton.it info@colabeton.it

Via della Vittorina, 60
06024 Gubbio (PG) - Italy
T +39 075 92401 - F +39 075 9273965



Complimenti al rieletto sindaco Filippo Mario Stirati, buon lavoro e un appello alla Società Civile

È vero che veniamo da un lungo periodo di crisi e di trasformazione e Gubbio non fa certo eccezione! Come altrove in Umbria e in Italia la popolazione invecchia, i consumi diminuiscono, i depositi bancari stagnano, il tessuto imprenditoriale è esile, l'occupazione fissa cala e tende a prevalere quella stagionale e precaria.

I soggetti sociali organizzati (partiti, sindacati, organizzazioni di categoria, ecc.) appaiono disorientati e non riescono a rappresentare autorevolmente le istanze sociali né riescono a proporre e tanto meno a realizzare modelli di sviluppo credibili e condivisi.

Occorre allora per il nostro territorio, come prima cosa, intanto continuare a ricercare una visione, a sviluppare una progettualità ambiziosa che, traguardando le profonde trasformazioni in atto, cerchi di mettere a sistema le potenzialità e sappia trasformare le minacce in opportunità.

Godiamo di tantissime risorse, basti pensare all'impianto urbanistico, ai palazzi e ai vicoli, al patrimonio culturale materiale e immateriale, alle grandi tradizioni, al patrimonio ambientale.

Registriamo purtroppo alcuni limiti: un nostro adattamento alla normalità, alla quotidianità, che non ci fa sperare, non ci fa sognare in grande, non lascia spazi per le utopie; un eccesso di disincanto vicino all'apatia; un guardare al grande passato in forma nostalgica e non come occasione per il futuro!

La società civile, che non è una contrapposizione alla società politica, deve assolutamente partecipare più attivamente alla costruzione della vita amministrativa fornendo le competenze e le relazioni di cui dispone, anche con critiche ma costruttive. Le associazioni a Gubbio rappresentano una risorsa fondamentale. Basti pensare al volontariato nel settore sanitario e dell'assistenza ma all'associazionismo ceraiolo, dei quartieri, delle pro loco, dei mestieri, a quello delle parrocchie, a quello delle imprese, alle associazioni sia quelle storiche sia quelle più recenti. Occorrerebbe però che non rimanessero isole magari di grande qualità ma poco capaci di confrontarsi laddove invece con il confronto, con l'apertura, con la cooperazione e con la collaborazione si potrebbero produrre eccellenze e continuità. Continuità e durata per non correre il rischio di sfiorire con il ridursi dell'entusiasmo delle guide.

Proviamoci!

Pensiamo ad un evento che alimenti intanto il confronto: "GLI STATI GENERALI DELLA SOCIETÀ CIVILE"!

Buon lavoro al Sindaco e alla Società Civile



Lucio Lupini

Presidente Associazione Maggio Eugubino

Direttore Editoriale **Lucio Lupini**

Direttore Responsabile **Ubaldo Gini**

Redazione **Michela Biccheri**

Grafica **Marialuisa Renzini**

Stampa **Tipografia Eugubina**

Copertina **Martina Lupatelli**

L'eugubino - Periodico di attualità, informazione e cultura dell'Associazione Maggio Eugubino Pro-Loco

Redazione: piazza Oderisi - 06024 Gubbio (Pg)
Tel. e Fax 075 9273912 - CC Postale n. 15463060

Aut. Trib. Perugia n°. 334 del 15/01/1963. Sped. in abb. postale 45%, comma 20/b, legge 662/96, filiale di Perugia.

Il periodico viene inviato a tutti i soci dell'Associazione Maggio Eugubino. Le opinioni espresse negli articoli impegnano unicamente le responsabilità dei singoli autori.

Elezioni

Malgrado il ritardo vogliamo archiviare anche noi il risultato delle **Amministrative 2019**, con la nostra testata e augurando buon lavoro alla nuova e attestata amministrazione Stirati. **Filippo Mario Stirati** **riconfermato sindaco** per altri 5 anni con il 59,28 % (8.824 voti), sull'avversario del centro destra Marzio Presciutti Cinti, che ha ottenuto il 40,72% (6.061 voti). «...**la città ha valutato positivamente il nostro lavoro** ed apprezzato il nostro programma per il futuro, con un profilo politico-amministrativo solido e un programma chiaro e avviato. Per il quale ci sarà da lavorare molto... **Torno ad essere il sindaco di tutti per il bene della città** e dei suoi abitanti. Dialogo e costruttività sono più che mai parole d'ordine per un'azione di governo incisiva, in cui si raccoglieranno i frutti di quanto seminato, portando a compimento molte azioni intraprese ma non ancora concluse».



Corriere dell'Umbria

La nuova Giunta Comunale



FILIPPO MARIO STIRATI
Sindaco



ALESSIA TASSO
Vicesindaco



GIORDANO MANCINI
Bilancio



SIMONA MINELLI
Coesione sociale



GIOVANNA UCCELLANI
Innovazione



VALERIO PIERGENTILI
Opere pubbliche



GABRIELE DAMIANI
Sport



NELLO FIORUCCI
Turismo

Unesco e i Ceri

di Pina Pizzichelli

Furono le distruzioni subite, specialmente in Europa nella Seconda Guerra Mondiale, dalle testimonianze del passato che non si sarebbero mai più recuperate a far nascere nel 1946 l'UNESCO, una delle agenzie fondamentali delle Nazioni Unite.

Si trattò dei primi soccorsi dove era possibile e delle prime tutele ai beni materiali. Ci si accorse però, dopo mezzo secolo, e ci si accorge tuttora che altrettanto preziosi da salvaguardare e da tutelare sono i beni cosiddetti immateriali: tradizioni popolari, idiomi musica ecc. Nel 2003 anche questi beni poterono essere classificati come beni immateriali, grazie ad una convenzione approvata il 17 ottobre del 2003. Tra i primi ci fu nel 2010 il gruppo delle cosiddette Macchine a Spalla Italiane, costituito da 5 città: Nola, Palmi, Sassari, Viterbo, Gubbio che entrarono di diritto nell'elenco dei beni immateriali.

Però, proprio nel 2010 Gubbio, pur continuando a far parte del gruppo iniziale dichiarò che "avrebbe corso da sola".

Fu una decisione politica che si fondava sulla valutazione che la Festa dei Ceri è talmente unica, si disse, che non può rientrare in un gruppo; che i nostri sentimenti sono diversi ed istintivamente collocati più in su nella graduatoria. Poi abbiamo capito, ma eravamo maledettamente in ritardo nel recupero che tutti coloro che vivono e continuano tradizioni spontanee e vive da secoli e ci riferiamo in questo caso soltanto alle macchine a spalla, nutrono gli stessi nostri sentimenti e godono nella stessa misura della loro tradizione. È vero, la Festa dei Ceri, ma ciò accade anche per le altre feste, è la festa

di una città intera e si dà appuntamento con il mese di maggio senza editti o proclami perché così si fa da tempo memorabile. Ma siamo sicuri che le altre città non nutrano i nostri stessi sentimenti in luoghi e tempi diversi? E che non nutrano lo stesso amore, lo stesso attaccamento alla propria festa? Sui sentimenti non ci sono graduatorie: o ci sono o non ci sono. Semplicemente.

Sono molte le clausole dettate dall'UNESCO: ma una è fondamentale, la tradizione in esame non può essere commercializzata in nessun modo.

Nel caso dei Ceri c'è comunque la consapevolezza che, ma ribadiamo che ciò vale anche per le altre feste che vivano la loro vita in maniera autonoma, vissuti dagli stessi cittadini che sono sacerdoti e custodi.

A che punto siamo? Purtroppo, ne sa qualcosa la dottoressa Patrizia Nardi, il cammino in salita non è ancora terminato, ma dall'Italia a Parigi, lo abbiamo finalmente oggi capito, ci sono l'appoggio e l'amicizia delle altre quattro città. La prova è che tutte insieme sono partite l'11 giugno scorso per un viaggio nelle sedi consolari italiane in Europa e da qui proseguiranno per l'America Latina e termineranno il proprio tour l'anno prossimo in Messico. Ad accompagnarle ci saranno i lungometraggi del regista ed antropologo Francesco de Melis che ha "visto e sentito" le cinque feste al rallentatore.

Un viaggio importante perché per la prima volta anche i Ceri escono dal proprio ambito italiano per essere collocati su una ribalta internazionale.

**AUTOCARROZZERIA
BEI G. & C.**

**SOCCORSO STRADALE
VERNICIATURA GARANTITA**

Via Caravaggio 3 - GUBBIO
Tel e fax 075 927 5638
mob. 338 152 0861 - 322 9709

Riflessioni ai margini

Come al solito i bambini ci insegnano

di Antonella Rampini

Visitando le stanze che ospitano i disegni realizzati dai bambini che hanno partecipato al concorso grafico-pittorico indetto dalla Famiglia dei Santubaldari, sono stata particolarmente colpita da un disegno.

Una bambina di 5 anni ha rappresentato i tre ceri in corsa in maniera veramente originale: i ceraioli sembrano fermi sotto il cero, con le mani protese verso l'alto a reggere le stanghe, le fasce in vita mosse dal vento come ad indicare il cero in movimento e sorrisi grandi sui volti disegnati con il pennarello rosso. Vicino ai ceri un ceraiolo che non porta il cero, ma fa festa con le braccia in su sventolando qualcosa che mostra la sua gioia al passaggio dei ceri.

Un particolare curiosissimo: solo i ceraioli di uno dei tre ceri hanno le scarpe dello stesso colore della camicia, probabilmente il suo cero, gli altri invece no.

Ho sorriso con tenerezza tra me, pensando come il senso di appartenenza sia tanto forte nei bambini tanto quanto il loro bisogno di identità e di riconoscersi all'interno di una comunità. Anche lo spazio del foglio, occupato per intero dai ceri e dai piccoli ceraioli, mi ha fatto riflettere sull'importanza che la bambina dà all'evento che si ripete ogni anno sotto i suoi occhi. È stato molto istruttivo guardare "dentro" quella rappresentazione grafica. Come al solito i bambini ci insegnano.

Dopo aver osservato il disegno di questa piccola

ceraiola ho pensato che avesse parlato per me.

Ecco come vedo la festa dei ceri piccoli da donna, da mamma e come vorrei da ceraiola.

Senso di appartenenza, identità in formazione, festa,



gioia, sorrisi.

Immobilità come punto fermo, rito che si ripete; movimento come vita che scorre verso il futuro.

Questa la mia riflessione, il mio messaggio per noi adulti che siamo non solo i guardiani di una festa meravigliosa, ma gli esempi per coloro che ci guardano e ci chiedono di rispettare il loro ricco mondo interiore fatto di aspettative e desiderio di "bellezza".



*Antica Cappelleria
Bocci*

L'eleganza nel particolare

Corso Garibaldi 43, GUBBIO tel. 075 922 0887

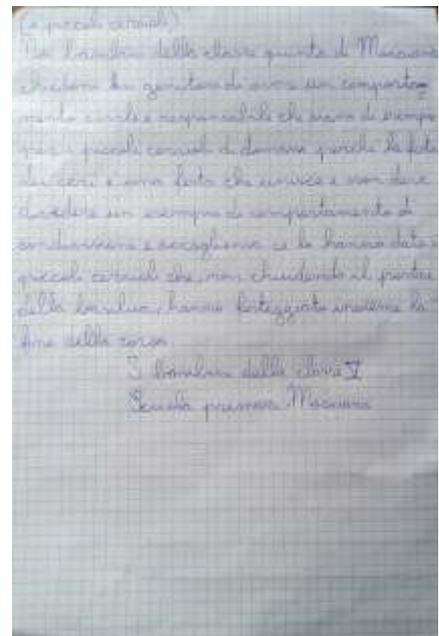
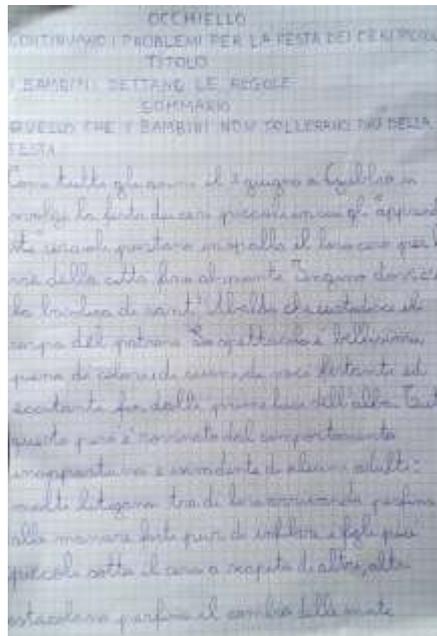
della Festa dei ceri

Estratto dall'articolo di Euro Grilli tratto dal Corriere dell'Umbria del 19/09/2019

L'appello del presidente dell'Associazione Maggio Eugubino Lucio Lupini, rivolto ai genitori era stato chiaro: "Non intromettevi, lasciate liberi i vostri figli, la Festa dei Ceri Piccoli è loro".

Sull'argomento è arrivata una lettera degli alunni della quinta classe della scuola Primaria di Mocaiana nella quale stigmatizzano alcuni episodi verificatisi in occasione della Festa: "Come tutti gli anni il 2 giugno si svolge la Festa dei Ceri Piccoli in cui gli "apprendisti" ceraioli portano in spalla il loro Cero per le vie della città fino al Monte Ingino dove c'è la basilica di Sant'Ubaldo che custodisce il corpo del patrono. Lo spettacolo è bellissimo, pieno di colori, di suoni, di voci festanti ed eccitanti fin dalle prime luci dell'alba. Tutto questo però è rovinato dal comportamento inopportuno e invadente di alcuni adulti: molti litigano tra di loro arrivando perfino alle maniere forti pur di infilare i propri figli più piccoli sotto il Cero a scapito di altri, altri ostacolano perfino il cambio delle mute". E concludono: "Noi bambini

della classe quinta di Mocaiana chiediamo ai genitori di avere un comportamento civile e responsabile, che siano di esempio per i piccoli ceraioli perché la festa dei Ceri è una festa che unisce e non deve dividere.



Un esempio di comportamento di condivisione e accoglienza ce lo hanno dato i piccoli ceraioli che, non chiudendo il portone della basilica, hanno festeggiato insieme la fine della corsa".



L'esemplare Festa dei Ceri Piccoli





con il sostegno della

FONDAZIONE
CASSA RISPARMIO PERUGIA



Con profonda riconoscenza ringraziamo le aziende Barbetti S.p.A e Colacem S.p.A del sostegno ricevuto per la realizzazione del pranzo dei piccoli ceraioli. Grazie alla collaborazione dell'Università dei Muratori, ai cuochi, ai genitori, ai consiglieri del Maggio e ai volontari che hanno servito le colazioni e il pranzo offerto dal Maggio Eugubino; le Famiglie dei Ceraioli, alle pasticcerie eugubine che hanno regalato 600 bignè: GLI ANGELI, LA GARIBALDI, GIULIANO, ITALIA, LA 900, MILLE DOLCI. Una sentita gratitudine all'Associazione Spirit per le cavalcate offerte ai Capitani, Alfiere e Trombettiere; a Luigi Filippini, Giorgio Acciaio e Benvenuto Procacci per la gestione dei 60 tamburini degli anni 2009/2008/2007; al maestro Giordano Palazzari che si è occupato delle giovanissime Chiarine; la CAFF per la produzione delle tre brocche dei Capodieci, a Giovanna Barbetti e ai ragazzi e le ragazze di "QUEL MAZZOLIN DI FIORI" che hanno realizzato i mazzolini per tutte le edizioni dei Ceri, donando anche colore, allegria e genuine cantate alla città; ad Antonio Procacci per il restauro dei Ceri insieme ai ragazzi del Liceo Artistico di Gubbio.



Serata degli eugubini 2019



Il saluto delle autorità



Il Primo Capitano Fabio Tomassini



Il Secondo Capitano Ubaldo Stocchi



Il Capodieci del Cero di San Giorgio
Luca Bedini



Il Capodieci del Cero di Sant'Ubaldo
Pietro Menichetti



Il Capodieci del Cero di Sant'Antonio
Lucio Sollevanti,
insieme agli amici di santantonio



Nicola Ceccacci e Damiano Tasso,
Primo e Secondo Capitano 2018



Francesco Pierucci, Alessandro Salciarini,
Giuseppe Pierucci,
Capodieci Festa dei Ceri 2018



Momenti del Convivio



Le attività e i successi della nostra Associazione



Premio Attaccamento a Tino Calligari-Thann



Premio Attaccamento all'eugubina Giuseppina Padeletti CNR



Il capitano dei Carabinieri Fabio Del Sette riceve la Patente da Matto Onorario dal Giudice Sergio Matteini Chiari



Premio Attaccamento a Francesco Pastorelli, Camper Club Gubbio



Premio Attaccamento all'eugubino lontano Romano Moscetti (Parigi)



Momenti del Convivio



Sergio Matteini Chiari saluta il capitano Del Sette



La famiglia Moscetti e Satiri



Momenti del Convivio

Consegnate le borse di studio



Tenendo presenti le volontà testamentarie del Lascito Ceccarelli-Spalazzi che recitano: “Assegnare le borse di studio agli studenti residenti a Gubbio, bisognosi, di indiscussa moralità, veramente studiosi e meritevoli, non fannulloni, contestatori e simili, non per favoritismi o scelte politiche” e dopo attente considerazioni e valutazioni sono stati all’unanimità designati vincitori delle borse di studio, i seguenti studenti:

- Suole Elementari: **Fabio Brugnoli**, 5° Elementare Madonna del Ponte;
- Scuola Media: **Klea Dervishi**, 3° Mastro Giorgio - Nelli;
- Istituti Superiori: **Elena Fiorentini**, IIS Cassata Gattapone, 4° commerciale; **Letizia Cerri**, Polo Liceale, 4° A Classico;
- Università: **Vanessa Monacelli**, Università di Perugia, 3° anno Filosofia.



La cerimonia di consegna delle borse di studio è avvenuta il 10 maggio 2019 alle ore 11 presso l’Aula Magna dell’Istituto Gattapone (Commerciale), alla presenza delle cariche religiose, amministrative e militari, del presidente dell’Associazione Maggio Eugubino, alla presenza degli studenti, degli insegnanti, dei genitori.



maxi COAL

GUBBIO (PG) - Fraz. Torre Calzolari - Via S. Anna, 73



Reparto Macelleria
con carni locali

Reparto Ortofrutta
freschezza tutto l'anno

Reparto Gastronomia
salumi e piatti di produzione propria



“Salumi della Torre”

Senza conservanti

Francesco Casagrande S.n.c.

Tel. 0759291118

e-mail: salumidellatorre@gmail.com

www.salumisenzaconservanti.com

Senza
Glutine



Senza
Lattosio



segui anche su
Facebook



Ritaglia questo tagliando e avrai uno

SCONTO del 10%

sui nostri salumi

Arturo Toscanini

(Parma 25/03/1867- New York 16/01/1957)

di Roberto Procacci

Nell'anno del 150 dalla nascita del più grande direttore d'orchestra del secolo passato ricordiamo la sua presenza nella nostra città

La presenza di Arturo Toscanini nella ns città non viene mai ricordata, perché poche persone ne sono a conoscenza e perché essendo passati tanti anni la cosa è caduta nel dimenticatoio. Neppure nelle biografie sul Maestro, dove per altro ogni suo spostamento al di fuori dall'attività lavorativa è diligentemente annotato non se ne conosce traccia. A pensare che all'epoca gli spostamenti del Maestro erano dei veri e propri avvenimenti mondani con tanto di giornalisti al seguito.

C'è da dire che il Maestro quando arrivava nella ns città non ne faceva parola con alcuno, veniva per distrarsi dalle fatiche quotidiane, arrivava in punta di piedi quasi a non disturbare ed essere disturbato anche perché sapeva di venire accolto in una famiglia da sempre molto riservata. Certamente erano delle ore defaticanti, trascorse in un borgo medievale davanti a piatti buonissimi della cucina locale ed in compagnia della simpatica e brillante Maria Cecchini (Gubbio 12/01/1922 - Roma 28/10/1993) e dei suoi familiari.

A pensare che dalle cronache e dai filmati sulla vita del Maestro risalta di Lui un carattere diffidente, puntiglioso e a volte irascibile soprattutto con i suoi subalterni mentre considerava Maria e la sua famiglia una seconda famiglia tant'è che nelle biografie sul Maestro è facile trovare risconti come Maria Cecchini "amica di famiglia".

Questa amicizia era nata in quanto la Signora Maria ricopriva il ruolo di Preside della scuola di ballo della Scala, tale incarico gli permetteva di avere rapporti con i grandi cantanti dell'epoca, con i Direttori d'orchestra e con tutte le personalità che gravitavano intorno al Teatro più importante del

mondo.

Di quelle sue venute a Gubbio rimane oggi un quadro fatto dalla madre.... Che ritrae il Maestro e che lo stesso ha autografato in segno di riconoscenza.



Mentre presso l'Archivio di Stato di Milano - Fondo Arturo Toscanini, sono catalogate due fotografie scattate nell'estate del 1953 sul lago Maggiore nella residenza del Maestro di Isolino di San Giovanni che ritraggono il Maestro, Wally e Maria Cecchini che gioca con il barboncino di famiglia. La foto è stata scattata da Mario De Biasi di Milano.

Per onor di cronaca riportiamo un testo ripreso dal sito operalick.com in merito ad una lettera indirizzata dal Maestro alla ns.

26/27 Giugno Te Deum e Requie di Verdi alla Scala Direttore Arturo Toscanini...

La lettera, ricordata da Emanuele, in parte perduta, fu scritta a Maria Cecchini, molto amica della famiglia Toscanini e futura moglie di Paolo

Montarsolo, ed esprime l'insoddisfazione del Maestro per la propria direzione del Requiem di Verdi. Toscanini non esclude, però la propria freddezza potesse essere stata causata dall'invecchiamento. L'unica nota decisamente positiva della lettera è la felicità di trovarsi di nuovo in vacanza sul Lago Maggiore, all'Isolino.

Una curiosità: a Pesaro abita una Maria Cecchini... indovinate dove?... Via Arturo Toscanini, 8... coincidenze del caso.

Bibliografia

Toscanini e la Scala pag. 372; *The letters of Arturo Toscanini*; Archivio di Stato di Milano, *Archivio Toscanini* collocazione N.1032 ATF-488, ATF-489; Operalick.com

Multe, sentenze e condanne capitali a Gubbio tra XIV e XV secolo

di Fabrizio Cece

PARTE PRIMA

Nel 2015, in occasione della prima edizione del Festival del Medioevo, ebbi modo di svolgere una relazione sul tema sopra indicato, insolito ma fondamentale per la vita sociale della Gubbio di allora. Ho ripreso le notizie più interessanti e le ho composte nel presente contributo che, per ragioni di spazio, verrà pubblicato in tre parti. Riporterò in forma sintetica notizie di fatti spesso tragici, ma anche simpatici, di cui sono venuto a conoscenza durante le mie ricerche archivistiche.

Circostanze e fatti, quelli che narrerò, più che sufficienti per dare un'idea – seppure sommaria – di come andassero le cose a Gubbio in quel tempo.

MULTE

1385 ottobre 22

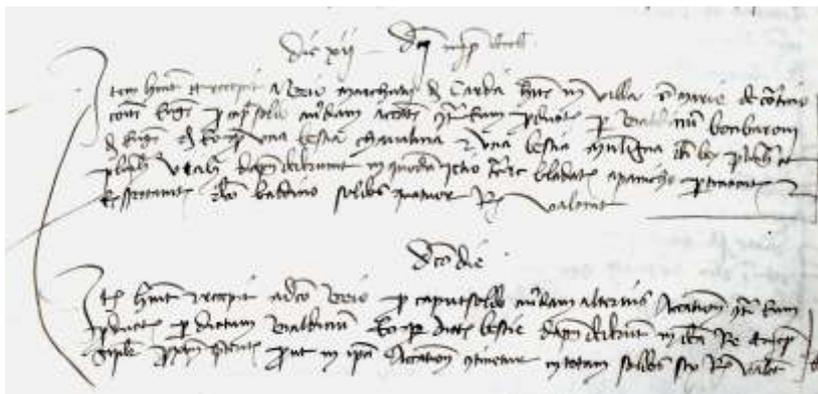
I gualdani della villa di Loreto vengono indagati perché non avevano denunciato i danni subiti da Ottaviano Megalotti in alcuni suoi terreni e in una vigna procurati da alcuni buoi che vi erano entrati ed usciti. Lo stesso avevano fatto alcuni uomini che nel loro accesso su quelle terre e sulla vigna avevano colto fichi, rompendone alcuni rami ed avevano asportato grappoli d'uva.

1431 dicembre 12

Beo di Marcuccio della Carda, abitante nella villa di Santa Maria di Cortino, comitato di Gubbio, paga al camerario dieci soldi di multa perché alcune sue bestie – un cavallo, un mulo – erano entrate più e più volte nei terreni di Baldino Bombaroni danneggiandone le biade.

1432 ottobre 31

Giacomo Porcelli, abitante nel castello di Carbonana, paga parte della multa a cui era stato condannato per aver insultato e colpito con una “cultellessa” Antonio di Gaspare del Palazzo del Poggio, zona di Burano, causandogli una modica effusione di sangue. L'altra parte della pena gli era



1431 dicembre 12, multa per Beo di Marcuccio. SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI GUBBIO, Fondo Comunale, Camerlengo, 16, c. 2r.

stata condannata per la grazia ricevuta da Ludovico Bracheri di Urbino, vicario in Gubbio del conte Guidantonio di Montefeltro.

1433 novembre 18

Antonio di Biagio, detto Ragno, del quartiere di San Martino, paga un soldo a quattro denari al camerario del comune di Gubbio per una multa inflittagli da Giovanni di Marino, detto Sasso, gualdario della villa di Spognola, comitato di Gubbio, perché nel mese di settembre aveva dato danno in un pezzo di terra sodivo spettante a Ubaldo di Cambio Giuntelli della Foce del Camignano per essere entrato in detta possessione e aver raccolto lo scotano in essa esistente portandoselo con se.

1433 dicembre 12

Ubaldo Gheccine paga al camerario la multa di 4 soldi in moneta perché sua moglie, donna Stefania, era stata sorpresa da ser Giacomo, ufficiale del danno dato, nello scorso mese di settembre mentre trasportava “unum grappum uvarum” in violazione dello statuto comunale.

1433

Il camerario compensa Bartolomeo di Meo per aver scoperto la frode commessa da un certo Paolo da Cagli che aveva nascosto sotto il suo ronzino un fardello per non pagare il dazio del pedaggio. La quota spettante a Bartolomeo fu liquidata con l'assenso del Vicario e del sig. Luca [Beni].

Su di una targa fabrianese a lustro

di Daniele Amoni e Ettore A. Sannipoli

Fu soprattutto verso la metà degli anni Ottanta dell'Ottocento (1884-1887 ca.) che il pittore di ceramiche Giuseppe Magni (Gubbio, 1819-1917), per cuocere e lustrare i suoi splendidi lavori, si appoggiò alla celebre fabbrica del cavalier Cesare Miliani (Fabriano, 1834-1924).

L'imprenditore fabrianese e il bravissimo decoratore eugubino restarono nel tempo legati da un rapporto di stima e amicizia reciproca, come testimonia – tra l'altro – la scritta posta sul retro di un inedito piatto, in collezione privata, con il ritratto di Miliani dipinto da Magni nel 1892: «Gentile ricordo dell'ottimo mio / Amico Prof.^e Magni al fabbricatore effigiato / nell'età di anni 58. / Ces.^e Miliani». Le opere nitide e meticolose dell'artista di Gubbio qualificarono sicuramente la produzione della fabbrica fabrianese, che comunque si avvale nel contempo di altri abilissimi pittori per realizzare maioliche e terraglie di pregio particolare. Inaspettatamente una di queste rare ceramiche è stata rinvenuta, di recente, in una collezione privata di Gualdo Tadino. Si tratta di una targa di notevoli dimensioni (cm 45 x 33), in terraglia smaltata e dipinta in blu e a lustri metallici oro e rosso rubino, ancora oggi provvista dell'originale cornice lignea (cm

62 x 50) [Fig. 1]. Entro l'ampio medaglione ovale che si apre al centro della lastra, troviamo le figure assortite e serene di Sant'Anna e della



Fig. 1 Fabriano, Fabbrica C. Miliani, pittore N. Nicoletti, targa con l' *Educazione della Vergine*, 1885, terraglia smaltata e dipinta in blu e a lustri metallici, cm 45 x 33. Gualdo Tadino, collezione privata

piccola Maria, ivi rappresentate per illustrare – secondo una consuetudine iconografica ben documentata a partire dal Rinascimento – il tema dell' *Educazione della Vergine*, legato a fonti apocriefe come il Vangelo dello Pseudo Matteo. Anna è seduta su di uno scranno e posa il braccio destro sulle spalle della figlia ritta di fronte a

lei, incoraggiandola a leggere un libro appoggiato sul suo grembo, e seguendo amorevolmente con lo sguardo le blande fatiche della fanciulla. Le

sacre figure sono definite attraverso un delicato chiaroscuro tutto giocato sui toni del blu, e solo alcuni dettagli – la sedia, la coperta e il taglio del libro, la cintura di Sant'Anna, certe bordure delle vesti e, soprattutto, la luminosa aureola raggiata della Vergine – risultano impresiositi di lustri rossi e dorati. Attorno al soggetto principale, oltre la cornice dell'ovato, si dispiega un raffinatissimo decoro ornamentale animato agli angoli dalle testine alate di vivaci angioletti, due in basso, quattro in alto. In calce, da una cartella coi bordi accartocciati recante il nome di «S. ANNA», partono rami fogliati e fioriti che sembrano 'arrampicarsi' ai lati della targa per affiancare, con armoniose volute e candidi fiori, il monogramma della Vergine Maria, posto a coronamento dell'effigie.

Sul verso della lastra troviamo un'iscrizione leggibile con qualche difficoltà [Fig. 2]: «[Ricordo (?)] fabbricato dal / [Cav. Cesare] Miliani per / [la sua cara] Nepote Anna / in [occasione] del suo matrimonio / [Fabriano] 8 Febbraio 1885. ≈». Maria Anna Miliani (Fabriano, 1863-1950), figlia di

Giuseppe (Fabriano, 1816-1890), fratello di Cesare, e di Filomena Mazzariggi (Cellere, VT, 1838 - Fabriano, 1910), l'8 febbraio 1885 sposò infatti il nobile possidente Ciro Vallemanì (Fabriano, 1851-1911), clarinettista allievo di



Fig. 2 Inscrizione sul verso della targa in Fig. 1

Marcello Serafini, dal quale ebbe tre figli: Lucia, Matilde e Giuseppe. Ecco cosa dice di lei Romualdo Sassi ne *Il "chi è?" fabrianese*: «Vallemanì Miliani Anna [...] fu donna di alacre intelligenza, di vasta cultura, d'intensa attività. Diede la sua opera alle associazioni cattoliche, di alcune delle quali fu presidente; si adoperò con amore e con zelo per l'Asilo d'infanzia, l'Asilo-nido delle Cartiere, le istituzioni di beneficenza; fu larga di consigli e di aiuti a quanti, anche privatamente, a lei ricorsero. Nella sua giovinezza tradusse dal francese i «Canti della valle di Dimbowitzza» di Elena Vacaresco (Città di Castello, 1891), collaborò in riviste e periodici, favorì con interesse gli studi di storia fabrianese».

La firma dell'autore della pregevole targa con l'*Educazione della Vergine* compare vicino al bordo del medaglione centrale, poco sopra la mano destra di Sant'Anna [Fig. 3]: «N. Niccolelli dip.»». Anche dell'artista Napoleone Nicolelli (Fabriano, 1844-1911) parla succintamente il Sassi ne *Il "chi è?" fabrianese*: «Valente pittore decoratore, compì molti lavori in patria e fuori, ebbe apprezzati

discepoli. Era sua la volta della sala maggiore del palazzo comunale, restaurata da altri dopo i bombardamenti del 1944». Di lui si conservano ad Ancona e nella città natale alcuni dipinti a olio su tela raffiguranti vedute urbane di Fabriano. Nell'archivio comunale fabrianese è stato reperito il suo atto di morte: «L'anno millenovecentoundici addì tredici di marzo a ore antimeridiane undici nella Casa Comunale, avanti a me Zonghi prof. Augusto, assessore delegato con atto del febbraio millenovecentoundici approvato, sono comparsi Carnevali Francesco di anni quarantaquattro, calzolaro, domiciliato in Fabriano, e Fida Giulio di anni cinquantadue, mugnaio, i quali mi hanno dichiarato che a ore pomeridiane undici e minuti trenta di ieri nella casa posta in Via Ramelli, al numero ottantadue, è morto Nicolelli Napoleone, di anni sessantasei e mesi dieci, pittore, residente in



Ritratto fotografico di N. Nicolelli. Fabriano, Cimitero Comunale

Fabriano, nato in Fabriano dal fu Sante domiciliato in vita in Fabriano e dalla fu Fida Geltrude, domiciliata in vita in Fabriano, celibe. [...]»

(Registro dei Morti, anno 1911, n° 104). Ma dall'epigrafe sulla lapide della sua tomba nel cimitero di Fabriano (ove tra l'altro compare il suo ritratto fotografico [Fig. 4]), l'artista risulta sposato: «All'anima eletta / di / Napoleone Nicolelli



Fig. 3 Firma di N. Nicolelli sul recto della targa in Fig. 1

/ dell'arte pittorica / valente operoso maestro / la moglie / Virginia Tomassoni / prega riposo e pace». Un matrimonio, forse, non riconosciuto dalle autorità civili del tempo.

Bibliografia essenziale

La ceramica "a lustro" nell'Ottocento a Gubbio, a cura di F. Cece e E.A. Sannipoli, Firenze 1998, pp. 57-63, 105-117, 150-162, 198-199; *Giuseppe Magni e la maiolica italiana dello Storicismo*, a cura di E.A. Sannipoli, Gubbio 2017; O. Marcoaldi, *Delle fabbriche di terraglia e majoliche di Fabriano*, in G. Vanzolini, *Istorie delle fabbriche di majoliche metaurensi e delle attinenti ad esse* [...], Pesaro 1879, vol. II, pp. 93-101, *speciatim* pp. 94-96; A. Minghetti, *Ceramisti*, Milano 1939, p. 290; E. Mezzanotte, M. Incerti, G. Alianello, *La terraglia all'uso d'Inghilterra a Fabriano*, in *Fatti di ceramica nelle Marche dal Trecento al Novecento*, a cura di G.C. Bojani, Milano 1997, pp. 239-253, *speciatim* pp. 239-242; M. Cucco, *Terraglia artistica fabrianese*, in *Terra, Fuoco, Acqua*, s.n.t., [2013], n.p.; R. Sassi, *Il "Chi è?" fabrianese*, Fabriano 1989, pp. 171, 230; A. Amore, *La Scuola Clarinettistica Italiana. Virtuosi e didatti*, Cusano Mutri 2006, p. 71.

Le foto sono di Daniele Amoni (Gualdo Tadino).

Brocche d'autore 2019

di Ettore A. Sannipoli

Si è conclusa la diciottesima edizione della mostra *Brocche d'autore*, organizzata dall'Associazione 'Maggio Eugubino' nel Museo delle *Brocche d'Autore* in Via Baldassini, con l'intento di arricchire le tradizionali manifestazioni di maggio per mezzo di un'iniziativa culturale pertinente al clima festivo, tale da destare l'interesse sia dei visitatori sia degli eugubini, ma anche opportunamente legata al settore della ceramica di artigianato artistico con delle proposte di qualità relative a uno dei prodotti tipici dell'odierna maiolica eugubina, vale a dire le brocche dei Ceri.

Oltre agli esemplari appositamente realizzati per il 2019, sono state presentate nel Museo delle *Brocche d'Autore* e nelle vetrine dei negozi del Centro Storico – grazie alla disponibilità dell'Associazione *Gubbio fa Centro* – le brocche realizzate nel corso delle precedenti edizioni della mostra (ad esclusione di quelle di Mario Boldrini, di Eduardo Alamaro e di Gabriele Tognoloni) vale a dire le opere di Nello Bocci, Edgardo Abbozzo, Alan Peascod, Lucia Angeloni, Oscar Piattella, Germano Cilento, Toni Bellucci, Giulio Busti, Mirta Morigi, Marilena Scavizzi, Alexis Miguel Pantoja Pérez, Nello Teodori, Emidio Galassi, Gennaro Esca, Luciano Tittarelli, Rolando Giovannini, Elio Cerbella, Eraldo Chiucchiù, Antonella Cimatti, Paolo Biagioli, Caterina Calabresi, Luciano Laghi, Giampietro

Rampini, Bruno Ceccobelli, Gianfranco Budini, Gabriele Mengoni, Marino Moretti, Sandro Soravia, Graziano Pericoli, Giuliano Giganti, Stefano Pascolini, Maurizio Tittarelli Rubboli, Francesco Ardini, Luigi Stefano Cannelli, Roberto Fugnanesi, Martha Pachon Rodriguez, Maddalena Vantaggi, Valerio Niccacci, Annalisa Guerri, Antonella Capponi, Tonina Cecchetti, Renato Bertini, Giovanni Mengoni, Nicola Boccini, John

bruni, austeri e disadorni egli ha associato con opportuno contrasto, sulla fronte del corpo del vaso, gli eclatanti mezzibusti dei santi dei Ceri, definiti da linee incise di contorno e sostenuti da colori vivaci, nonché arricchiti dallo splendore dorato dei rispettivi nimbi; e inoltre delicatamente modellati grazie a tenui estroflessioni dell'argilla ancora cruda, secondo una tecnica caratteristica del grande ceramista eugubino Aldo Ajò. Ne deriva una contrapposizione



Alessandro Campanella

Kuczwal, Luca Frati, Attilio Quintili e Lelia Cardosi, con l'aggiunta delle brocche eseguite nel 2002 dagli allievi dell'Istituto Statale d'Arte di Gubbio.

Le brocche dei Ceri sono state quest'anno interpretate da Alessandro Campanella, Marino Ficola e Abbas Akbari.

Alessandro Campanella ha proposto brocche dei Ceri dalla forma tradizionale, abilmente tornite da Daniele Minelli, realizzate e cotte presso la C.A.F.F. di Leonardo Fumanti. A dei contenitori per buona parte

particolarissima tra gli aspetti 'feriali' e 'festivi' di un contenitore rituale che trae le proprie origini proprio dalle usuali 'mezzine' con le quali, in tempi ormai lontani, si attingeva quotidianamente acqua alle fonti. Recipienti – questi ultimi – modesti e poveri di ornamenti, ma preziosi per la funzione che svolgevano e il particolare significato simbolico via via assunto, come testimonia - a nostro giudizio - la doratura apposta all'interno della loro bocca. L'autore ha voluto dedicare le sue brocche a tre

persone care che ci hanno, purtroppo, lasciato: quella di Sant’Ubaldo al ceramista Enrico “Chico” Mancini, quella di San Giorgio alla sorella Cinzia

paramenti episcopali di Sant’Ubaldo). Queste brocche, altresì, manifestano una ‘cosalità’ specifica e caratterizzante: sono realizzate – come asseriva

ravvisabili nelle caratteristiche bottiglie dal ventre globulare, dal lungo collo provvisto di ispessimenti anulari e dalla bocca a calice col bordo pentalobato, peculiari di centri come Kashan e impreziosite da ornati con elegantissime pseudo-scritte che traggono spunto da quelle in caratteri taligh tipiche della Persia fra XIII e XIV secolo. Tali calligrafici e preziosi decori che – pur essendo motivi grafici da vedere più che da leggere – ci rammentano celebri opere di poesia come le *Quartine* di Omar Khayyam, risultano realizzati secondo la tecnica dei lustri a impasto, nella quale primeggiò a Gubbio Mastro Giorgio Andreoli, e si stagliano su superfici di un bianco latteo oppure contraddistinte da vivide campiture colorate, ottenute anche usando smaglianti lustri in vernice: per alludere così alle caratteristiche e inconfondibili cromie dei tre Ceri. Dalla bocca della brocca di Sant’Ubaldo fuoriescono scoloriture di colore azzurro che rimandano all’acqua contenuta in questi recipienti i



Marino Ficola

Campanella, quella di Sant’Antonio all’amico Giuseppe “Pepino” Chiocci.

Marino Ficola ha realizzato tre brocche “rimballanti e pendenti”, in grado di simulare con il loro assetto il caratteristico andamento dei Ceri, impresso per sempre nella prensile memoria dell’autore; ma ha posto anche l’accento sul sostanziale ‘arcaismo’ di questi recipienti, i quali rimandano – al pari della Festa – ai tempi del patrono Ubaldo e degli esordi del libero Comune di Gubbio. La brocca di Sant’Antonio è quasi un reperto archeologico, un bucchero primordiale o meglio protovillanoviano; quelle di Sant’Ubaldo e di San Giorgio sembrano ceramiche altomedievali, sul tipo delle *Forum Ware* a vetrina pesante, ornate come sono da “pasticche” e “pinoli in rilievo” e ancora ricche di barbarici abbellimenti (si vedano le robuste anse irte di offendicula). Non mancano, nel contempo, riferimenti all’iconografia dei relativi santi (le squame del drago e le rifiniture catafratte dell’armatura di San Giorgio; gli ornati aurei dei

in un suo celebre scritto Martin Heidegger – con l’intento di dare forma al «vuoto che accoglie». Vuoto che può così diventare spazio esistenziale, entro il quale narrare storie e raccontare esperienze, opportunamente ‘stenografate’ dall’autore con segni e colori nei fogli arrotolati che fuoriescono dalle bocche dei tre contenitori.



Abbas Akbari

Abbas Akbari ha reso omaggio alle brocche dei Ceri con fogge e decori tipici dell’antica tradizione persiana, specie di quella ascrivibile al florido periodo dell’Ilkhanato. I modelli di riferimento sono infatti

quali, come si può facilmente immaginare, rispondono bene alle esigenze del rito dell’Alzata pur in mancanza delle anse, essendo agevolmente afferrabili sul lungo e stretto collo che li rende così singolari.

Fiere e mercati d'altri tempi

di Giovanni Rampini

C'è chi li considera una realtà fuori dal tempo, residuale esempio di un'attività commerciale condotta con criteri arcaici e anacronistici da ritenersi superati dai moderni sistemi propri della grande distribuzione; chi un inutile ingombro del suolo pubblico e un irritante intralcio alla circolazione stradale; chi un'indebita concorrenza ai rivenditori del luogo già gravati da oneri aggiuntivi, nonché una diminuita tutela del consumatore esposto al pericolo della somministrazione di merce avente qualità difformi dal pattuito; chi, infine, in considerazione del loro disordinato svolgimento, un elemento lesivo del pubblico decoro. Confesso che anch'io nei tempi andati nutro una istintiva repulsione verso questa forma mercantile così rumorosa e invadente, così fastidiosa nei suoi puntuali ritorni non riuscendo a tollerare in essa tutto ciò che vi appariva di grossolano e volgare, di rozzo e primitivo e perciò incompatibile con l'aristocratica e superba immagine della nostra città che in ogni ora del giorno sembra distaccarsi sdegnosamente dalla quotidianità degli umani negozi, e ciò in massima misura accadeva negli anni giovanili, un periodo in cui, spinti da velleità culturali, si è più facilmente indotti a lasciarsi andare a visioni del mondo affatto utopiche e idealizzate. Oggi, con disincantata aderenza alla realtà e soprattutto con accresciuta capacità di saper vedere a fondo le cose rivalutando di esse quegli aspetti cui con schizzinosa distanza non era stata a suo tempo accordata la dovuta considerazione, debbo ricredermi ed esprimere un diverso giudizio e ciò anche sotto l'effetto dell'invadente predominio del mondo algido e impersonale di empori e grandi magazzini, ipermercati e centri commerciali dove tutto è rigorosamente incasellato e impeccabilmente esibito sotto l'asettico diaframma del cellofan per non dire degli acquisti on-line ove è escluso ogni umano contatto.

Come tutte le tradizioni e costumanze pervenute da un lontano passato, anche fiere e mercati hanno oggi perduto parte del loro carattere primitivo e pittoresco a causa della evoluzione dei costumi e del generalizzato maggior grado di acculturazione che caratterizza la società moderna, ma sempre vivace e colorita è rimasta l'atmosfera che vi si respira, un po' da bazar orientale, per varietà di merce, assembramento di folla, sovrapporsi di voci, commistione di uomini, di cose e di animali, uno spettacolo da cui non a caso hanno tratto ispirazione

diversi scrittori nonché taluni musicisti e pittori a cominciare dai celebri "Quadri di una esposizione" di Modesto Moussorgsky ove tra le varie raffigurazioni sinfoniche vi è compresa quella del mercato di Limoges, o dal balletto Petruska di Igor Stravinskij ambientato durante lo svolgimento di una fiera, fino alla "Vucciria" di Renato Guttuso ove l'artista siciliano ha raffigurato, con tutta la violenza del colore che gli è propria, il noto mercato palermitano esaltandone la varietà di mercanzia e la vivacità d'atmosfera, per non parlare di taluni mercati levantini oggetto della cosiddetta pittura orientalista in voga nell'ottocento. Da ogni territorio può sempre scaturire la fonte dell'ispirazione anche se di essa null'altro è dato sapere. Dice Kant: "il gusto del bello è soltanto un piacere disinteressato e libero".

Nel novero delle fiere eugubine un posto di assoluto rilievo è stato in ogni tempo e a giusto titolo riservato alle due di esse dedicate fin dai più antichi tempi ai principali compatroni della città, Sant'Ubaldo e San Giovanni Battista, le due vere ed autentiche fiere stando alla etimologia della parola derivante dal latino "feriae" che sta a significare "festa", coincidendo esse per l'appunto con precise festività religiose. Prendere parte a questi due eventi è stato sempre ed è tuttora un modo non solo di arricchire in qualche maniera la solennità festiva, ma anche di prolungare la venerazione del Santo cui ciascuno di essi è rispettivamente dedicato e perciò quasi un obbligo morale per ottemperare al quale non era escluso, almeno un tempo, doversi sottoporre anche a qualche disagio. Fino alla prima metà del '900, quando ancora i mezzi meccanici di locomozione non erano diffusi, i montanari del Buranese per parteciparvi scendevano in città a dorso di asino o di mulo, parcheggiando la cavalcatura negli scantinati della via del Pietrone messi a disposizione dai residenti in cambio di qualche manciata di lenticchie o di una ricotta o, "una tantum", di un agnello.

Era regola che per richiamare l'attenzione del pubblico diversi espositori dessero sfogo, accalorati e rossi in volto come gallinacci, a una foga verbale debordante e irruente sbracciandosi e agitandosi oltre ogni ragionevole misura. Abilissimi nel magnificare la merce (al punto che un mio amico, dedito alle lettere e con buona pratica dell'arte oratoria, ne sottolineava, al di là della becerata ciarlataneria, una certa efficacia persuasiva e una indiscutibile capacità istrionica) risultavano poi

assolutamente incapaci di praticare la stessa oratoria fuori dell'ambito di loro competenza. Oggi certe insistenti e suggestive campagne pubblicitarie sono molto più subdole e insidiose di quei primitivi e grossolani espedienti. Per pubblicizzare un prodotto si fa ricorso alle raccomandazioni di sedicenti specialisti sciorinando tutta una serie di statistiche e dati scientifici di difficile comprensione e dubbio riscontro, al contrario dell'appariscente quanto ingenua messinscena allestita da taluni espositori come quel venditore-mago che nei pressi del Monumento per attirare l'attenzione dei potenziali clienti su una pomata magnificata come un toccasana contro reumatismi, nevralgie, distorsioni, ustioni e altri accidenti e che si assumeva essere ricavata dal grasso di rari serpenti, aveva cura di affiancare al prodotto tutto un vistoso dispiegamento di vasellame di vetro attraverso cui era possibile osservare, conservate sotto formalina, diverse specie di rettili più o meno orripilanti a garanzia della bontà del prodotto stesso.

Al confine tra il naïf e il kitsch, tra il pittoresco e il volgare erano invece da collocarsi talune singolari prestazioni professionali e artistiche come quella dell'immane fotografo che si piazzava accanto alle "logge" e che per conferire un carattere di sofisticata mondanità ai propri scatti metteva in posa il cliente al simulato pilotaggio di sgargianti fuoriserie un po' "d'antan" o di approssimativi monopiani, le une e gli altri costituiti da sagome di cartone piazzate dinanzi a un fondale dipinto, il tutto con inquadrature di gusto vagamente Déco e con qualche riferimento al noto "autoportrait" di Tamara de Lempicka in veste di automobilista. Lo stesso discorso per l'esibizione di taluni residuali cantastorie che incantavano l'uditorio narrando con voci sgangherate fatti inusitati e drammatici, tragedie passionali e della gelosia, storie fosche di tradimenti e di vendette quando non si trattava di rievocare gravi sciagure che avevano profondamente emozionato l'opinione pubblica, come quella di Superga e di Marcinelle, o vicende e prodigi di Santi particolarmente popolari. Tutto ciò non in tempi remoti, ma ancora negli anni cinquanta e sessanta, indice di una certa arretratezza culturale del territorio, ma anche della depressione economica in cui questo ancora si dibatteva e da cui quella arretratezza derivava. Ma in verità non molto maggiore è oggi la cultura degli appassionati di certi programmi della TV spazzatura.

Delle due fiere sopra menzionate quella di Sant'Ubaldo era senz'altro l'evento che più di tutti godeva di ampia notorietà avendo avuto sempre risonanza anche nelle regioni finitime per afflusso di acquirenti, volumi di affari, concorso di mercanti e non solo. A porre le premesse di tale fortuna erano

stati i Consoli e il Gonfaloniere allorché nel 1393, con un provvedimento che felicemente coniugava politica economica, spirito religioso e orgoglio municipale, stabilirono, al fine di assicurare alle celebrazioni ubaldiane il maggior numero possibile di presenze, che la fiera avesse l'eccezionale durata di sette giorni (quattro giorni prima, il giorno della festa e due giorni dopo) dichiarando contestualmente la città zona franca per l'intero periodo con abolizione di ogni imposizione sulle merci in entrata. E come se non bastasse fu concessa temporanea immunità a tutti coloro che, latitanti, ricercati o banditi che fossero, avevano conti in sospeso con la giustizia, non esclusi gli esiliati per motivi politici.

Era inevitabile che prima o dopo insorgesse qualche serio problema d'ordine pubblico se è vero che ben presto si avvertì la necessità di istituire una magistratura speciale, quella del Contestabile, investita di ampi poteri di polizia e successivamente, nel secolo XVI, anche di quello giurisdizionale in materia penale (al riguardo si veda Piero Luigi Menichetti, Storia di Gubbio dalle origini all'Unità d'Italia). Oggi questa operazione sarebbe giudicata costituzionalmente illegittima stante il divieto posto a garanzia del cittadino di istituire giudici straordinari o speciali, ma a quei tempi non si andava troppo per il sottile e alcuni principi ritenuti dalla moderna cultura giuridica ovvi e irrinunciabili non potevano in alcun modo essere avvertiti come tali. Molto opportunamente invece e legittimamente fu previsto che la competenza di questo Magistrato permanesse dopo la scadenza del mandato in ordine a tutti quei processi che, da lui iniziati, non fossero stati definiti al termine della fiera e ciò al fine di impedire che per il principio della immutabilità del giudicante dovessero essi ricominciare daccapo: un innegabile esempio di buona amministrazione della giustizia.

La fiera naturalmente non era solo occasione di commerci, affari di vario genere, scambio di conoscenze, opportunità di presenziare a talune celebrazioni civili e religiose (con essa coincidevano i Ceri e la cosiddetta Armata): analogamente a quanto avveniva in quelle che si svolgevano nelle più grandi città essa consentiva altresì di trarre diletto da tutto quel mondo variopinto e variegato di girovaghi, cartomanti, giocolieri, funamboli che richiamati dall'evento ne approfittavano per realizzare con mezzi più o meno leciti, qualche guadagno. Nei primi del secolo scorso residuavano ancora taluni di questi strapaesani diversivi assicurati dall'arrivo di scalcinati saltimbanchi soliti accamparsi in Piazza del Mercato accanto ai cosiddetti "baracconi delle meraviglie" che in realtà tanto meraviglie non erano. Mia madre ricordava di

avere assistito da bambina alla danza di orsi condotti in giro, in “tournée” fieraiola, da girovaghi marsicani. Ma dalle testimonianze dei più anziani si aveva notizia di ancor più singolari “performance” tra cui (spettacolo tra gli spettacoli) le prestazioni di certi cavadenti ambulanti il cui arrivo sembra fosse molto atteso per risolvere fastidiosi problemi di carie. Si racconta come al fine di impedire che le urla di dolore dei malcapitati impressionassero coloro che attendevano il proprio turno, queste venissero soffocate dal frastuono congiunto di un trombone e una grancassa nel convincimento anche che tale espediente, nel colpire violentemente l’udito, producesse collateralmente un certo effetto anestetizzante. Evidentemente a quel tempo il reato di esercizio abusivo di una professione non era stato ancora introdotto, oppure quella dei cavadenti (pardon: dei dentisti) non era considerata una professione.

Immutato resta oggi il mercato di frutta e verdura che quotidianamente si teneva, come si tiene tuttora, sia pure in forma ridotta, sotto il loggiato dei Tiratori, un mercato particolare per la singolarità del sito ospitante e per il fascino di questa struttura

facente parte di un raro quanto pittoresco edificio che nello stesso tempo è chiesa, antico oratorio, dismesso ospedale e raro esempio di archeologia industriale. Sotto la rude travatura fatta di contorti tronchi di quercia appena sgrossati, così come venuti dal bosco, il logoro e sconnesso laterizio dell’impianto diceva tutta l’usura del tempo dovuta a questa pluralità di usi: transito di confratelli, transito di infermi, transito di mercanti e d’artigiani. Oggi a seguito di recenti restauri che hanno rimosso molti di questi materiali obsoleti, appare sminuita la vetustà del manufatto, ma quasi intatta resta sulle pietre la calda e rugginosa patina del tempo che piacevolmente s’accorda con la vivace policromia della frutta e degli ortaggi del mercato mattutino. Non tutto a causa della consunzione dei materiali poteva allora essere nettato alla perfezione e alla sera transitando sotto il porticato capitava di avvertire ancora il sentore di questa mercanzia, di qualche residuo di ortaggi rimasto impigliato negli interstizi dell’ammattonato e questo ricordo olfattivo del giorno sembrava in qualche modo restituire una parvenza di vita alla tombale notte eugubina.



Sostieni l'ASSOCIAZIONE MAGGIO EUGUBINO con il 5 per 1000 nella tua dichiarazione dei redditi

Indica il nostro codice fiscale

83003170541

Il Tuo modo semplice per aiutarci a continuare la tutela delle tradizioni promuovendo la cultura, l'arte e le iniziative più autentiche della Nostra Città

MODELLO 730/2017 redditi 2016
dichiarazione semplificata dei contribuenti che si avvalgono dell'assistenza

CONTRIBUENTE Cognome e Nome

DATI DEL CONTRIBUENTE DATA DI NASCITA

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO di)

SOSTINGO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELL'INNOVAZIONE

NESSA

NESSA

Antonia Bianchi

83003170541

Poesie

Esultanza

*Il sole, l'azzurro del cielo
Esultano.
È festa a Gubbio.
Le vie fremono
Di gioia.
Vanno i bimbi
Con i piccoli Ceri,
su al monte
dove con i suoi amici santi
Sant'Ubaldo li aspetta.
Si spargono in ogni angolo
Voci di preghiera
E speranza.*

Silvia Ferracin

Wi Ceri

*Wi Ceri,
oggi come ieri
perché Ubaldo è più forte
della morte e del male.
Fin da Natale
aspetto questo momento
mi scoppia dentro
la gioia del cuore,
l'Amore
per Ubaldo, Giorgio, Antonio
su cui
nulla può il demonio.
La Pace dei Santi,
l'angelica visione dei Ceri
sinceri,
i ceraioli,
signori del tempo
e della corsa,
la morsa
della gente,
non è niente,
in confronto
alla gioia degli eugubini
bambini, fanciullini,
lontani dal male.
Io ti dico di non temere, popolo eugubino
oggi è un giorno stupendo,
la Fede non finisce,
la festa dei Ceri non si esaurisce.*

Beniamino Rughì

SATIRIAUTO



TEL. 075.9141800
WWW.SATIRIAUTO.IT

GUALDO TADINO
VIA FLAMINIA KM 188

GUBBIO
VIA BENIAMINO UBALDI

PERUGIA
VIA PICCOLPASSO 119/121

PONTE FELCINO
VIA VAL DI ROCCO 8/10

So far, so close. Così lontani, così vicini

Salvatore e Caterina, una bella storia di eugubini andati lontano

Andare lontano è ritornare. Quella che vi vogliamo raccontare è la storia di due eugubini che negli anni del dopoguerra e dell'incipiente boom economico, si trovarono a tentare la fortuna all'estero. Salvatore Moscatelli, nato e cresciuto nel cuore medievale del quartiere di San Martino, viso rotondo e simpatico, sguardo vivace, curioso e aperto come quello di un bambino, intelligentissimo e dal cuore d'oro. Nessuno lo conosce per il suo vero nome. Per tutti e per sempre è Cocchi.

Caterina, figlia di agricoltori siciliani stabilitisi nella campagna eugubina. Bella, dal carattere schietto e dai modi diretti, occhi neri e profondi, abile nel fare qualsiasi cosa e soprattutto accogliente con chi aveva deciso che sarebbe stato suo amico.

Lui, mettendo a frutto la sua intelligenza interpersonale, intraprende con successo il mestiere di cameriere e di maître di sala, prima ad Alassio, dopo a Roma e poi via, a Liverpool, per imparare l'inglese.

Lei apprende il mestiere di sarta in una delle rinomate scuole di taglio eugubine.

Nel 1957 si sposano e comincia la loro avventura.

Si trasferiscono in Inghilterra dove nasce la loro figlia, Gloria. Nel 1960 la famiglia si sposta a Londra. Cocchi lavora all'*Hotel Savoy* e poi diventa Direttore del Ristorante del Club *Les Ambassadeurs* di Park Lane, dove incontra politici e personaggi del cinema, da Hitchcock a Grace Kelly.

Caterina comincia a lavorare per la sartoria *Hardy Amies*, che veste la Famiglia Reale Inglese. A capo di una squadra di sarte, confeziona vestiti per la regina, la principessa Margaret e molte altre celebrità del momento. Nel 1967 nasce Marco, il secondo figlio. Oramai la famiglia è lanciata, non solo nel lavoro, ma come parte integrante della vibrante e affermata comunità di italiani del sud di Londra.

La storia si potrebbe concludere qui, e sarebbe già una bella storia, ma questo è solo l'inizio. Chi ha

lasciato ogni sicurezza non teme il cambiamento. Chi si vuole bene come loro, non ha paura del nuovo.

Nel 1973 acquistano l'*Harbour Restaurant* ad Hastings, dando vita ad uno dei migliori ristoranti "fish and chips" della bella cittadina del Sussex, sul



canale della Manica. Parlano inglese e i loro figli hanno l'accento perfetto delle migliori scuole, ma portano nel cuore la loro città. Quel ristorante sul lungomare e la loro tipica casa inglese sulla collina, diventano un luogo che tutti gli eugubini di passaggio impareranno bene a conoscere, un punto di riferimento fatto di generosità ed empatia. Solo chi aveva affrontato le difficoltà dell'inserimento in un mondo estraneo, in un'altra lingua, sa quanto sia importante trovare qualcuno che l'aiuti. Non è stato così per tutti gli emigranti, loro sono stati

speciali. Grazie a loro noi, figli di eugubini che andavano in Inghilterra a studiare, abbiamo scoperto quanto si può essere altruisti e perché valga la pena di esserlo. Il loro era affetto allo stato puro, vero e disinteressato. L'amicizia splendeva alla loro tavola con le risate e l'ottimismo contagioso. E poi c'era la conversazione. Cocchi e Caterina erano dei conversatori straordinari, curiosi, informati e saggi.

Ma, anche le storie più belle finiscono. Caterina se n'è andata nell'ottobre del 2018. Di lei, così credente, che era stata diacono nella chiesa parrocchiale di *Mary Star of The Sea* dove regolarmente aiutava a distribuire la Comunione durante la Messa, rimane l'anima e il ricordo.

Cocchi non è solo, con la figlia e il figlio e i suoi cinque nipoti. Eppure è solo. Chiunque lo conosca sa della sua passione letteraria, della sua vorace capacità di lettura dei grandi scrittori. Non ci stupisce che, di fronte al dolore più grande, dopo quel fatale ultimo respiro della donna con cui aveva condiviso tutta la sua lunga e bella vita, abbia preso la penna e sentito il bisogno di scrivere e, come dice il più grande scrittore inglese, "di dare parole alle lacrime".



To Caterina

*When you passed away
you were holding my hand
I refrained from weeping
to comfort your heart*

*In the sorrowful moment
that your life went away
my suffering heart
stopped beating with yours*

*In remembering the moments
of our long happy life
it is the only comfort
for my broken heart*

*The meandering fate
had united our lives
now, mine is happily waiting
to go and rest with yours.*

Salvatore Moscatelli

A Caterina

*Quando tu te ne andasti
mi stringevi la mano
in quel triste momento
si è spezzato il mio cuore.*

*Non piangevo al momento
confortando il tuo sguardo
ma il mio cuore sofferente
se ne è andato con te.*

*Il ricordo del tempo
del felice passato,
è quel solo conforto
che è rimasto per me!*

*Era stato il destino
a farci vivere insieme.
Ora aspetto il momento
del riposo con te.*



GUBBIO | FA | CENTRO

OPERATORI
CENTRO STORICO



gubbiofacentro.it

Via Giorgio Gini

Da oggi la nostra città incide la memoria dell'avvocato **Giorgio Gini**, un concittadino ammirevole mai dimenticato e l'ha fatto dedicando una delle vie più caratteristiche e esclusive del centro storico, accanto alla sua casa e in mezzo al cuore di Gubbio. Gubbio **intitola una via, in gratitudine, per l'attenzione e l'amore ricevuti**, intitola una via a suo uno studioso instancabile, innamorato di Gubbio, custode virtuale e combattivo della sua cultura, dell'arte e del bello della nostra città.

L'Associazione **Maggio Eugubino** si ispira ancora agli alti valori ricevuti negli anni da Giorgio Gini e palesati con gli esempi e **ne è testimone, conservatrice creativa e orgogliosa**.



• Addio caro Maestro Zeffirelli



La scomparsa del grande regista **Franco Zeffirelli**, ha suscitato commozione e **cordoglio anche a Gubbio** di cui era **cittadino onorario**. Riconoscimento deliberato dal consiglio comunale il 10 dicembre 2015 in **segno di gratitudine per aver contribuito con la sua sensibilità di artista raffinato ed uomo di cultura a valorizzare la città ed il suo centro storico**. A Gubbio aveva infatti ambientato capolavori come **“Romeo e Giulietta”** (1968) e **“Fratello sole e sorella luna”** (1972), non solo con ricadute sul piano della promozione culturale e turistica, ma aprendo la strada per fare del contesto eugubino uno **“set naturale”** importante ed efficace. **La cittadinanza**, per motivi di salute, gli era stata consegnata il 16 marzo 2016 nella sua villa romana da una delegazione, con il gonfalone

al seguito, guidata dal **sindaco Filippo Stirati**, composta dai **consiglieri Annabella Cambiotti e Francesco Gagliardi**, un cui ordine del giorno aveva contribuito ad accelerare il doveroso riconoscimento. “Con questo gesto – aveva premesso allora il sindaco Stirati – vogliamo sancire i sentimenti di riconoscenza e affetto, di stima e ammirazione che ci uniscono al Maestro Franco Zeffirelli che ha saputo valorizzare Gubbio come la più bella città medievale”. “La prima volta che ho visto Gubbio - aveva replicato Zeffirelli - **sono rimasto folgorato**; è la città più bella in assoluto, tanto che avevo pensato di comprarci casa, dove ho realizzato molte delle scene del mio “Fratello Sole, Sorella Luna”, oltre che di “Romeo e Giulietta”. Nell’occasione aveva definito “Gubbio una città unica” e considerati **“fortunati quanti ci vivono”**. G.B.

Via Nicola Pisano, 14 - Gubbio

Tel. e fax 075 9274362
vigamisrl@libero.it



VIGAMI SRL

L'ARTE DEL FERRO BATTUTO

I Buricchi

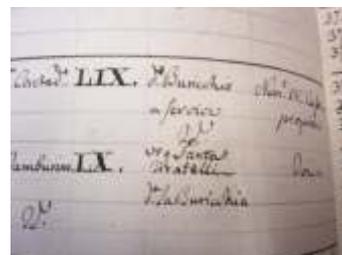
Il senso di appartenenza

di Massimo Bei

Il senso di appartenenza familiare ha un valore profondo, ancestrale. È motivo di orgoglio e punto di riferimento imprescindibile per gli individui. Valore difeso e giustamente celebrato dalla famiglia Pierotti, che ha scelto di riunirsi per rinnovare il legame di affetto con le proprie radici e rinsaldare per il futuro quei vincoli affettivi, parentali e di amicizia nel nome, anzi nel “cognome” comune. Il gruppo parentale ha un legame antico, genetico che parte ancora prima del cognome: Pierotti, patronimico forte che è diventato unico ed invariabile nel tempo ad accomunare generazioni e generazioni di eugubini. Ed anche il soprannome: Buricchio, radicato e univoco, è documentato da lunga data, parola entrata a far parte del grande vocabolario della tradizione eugubina. È alto anche il “senso di appartenenza” che lega questa grande famiglia a Gubbio. Con questo convivio i Pierotti dimostrano di essere consapevoli di questi valori e sentimenti altissimi.



1930



Archivio Provinciale dei CRL a Gubbio (San Secondo)

Foto Sara Panfilì

photostudio

Photo&FineArtPrint

Gubbio

centrostampacertificato |

EPSON DIGI
EXCEED YOUR VISION GRAPHIC
Epson

NUOVA SEDE Corso Garibaldi 99 GUBBIO / tel. 075 927 6781 / info@photostudiogubbio.it

Padre Ibrahim Faltas: la Festa dei Ceri è un inno alla vita



È ritornato a Gubbio di Padre Ibrahim Faltas, parroco di Gerusalemme, portandosi dietro una ventina di giovani calciatori palestinesi ed egiziani. Un progetto che rientra nel quadro di “Bambini senza confini”, che individua anche nello sport il terreno fertile per favorire processi di conoscenza ed integrazione. “Quando ricevetti l’invito, dopo aver ricordato i profondi legami tra Gubbio e San Francesco, riepilogati dall’episodio del lupo, pensavo di vedere la processione con tre statue dei santi, ma ho visto tre ceri, un simbolo di luce importante nella storia di tutte le religioni. Pensavo di visitare la città e i suoi monumenti, ma di fatto ho visto un popolo in festa, in un clima di grande entusiasmo, un vero inno alla vita, per la gioia di appartenere a Gubbio. Ho compreso il significato del certificato dei matti che mi era stato rilasciato il primo giorno! Gubbio, è conosciuta come la “città dei matti“, poiché i suoi abitanti, pur essendo legati alle tradizioni, amano scherzare, sentirsi liberi! Sono così liberi, che hanno pensato che per ottenere la patente di matto, può essere rilasciata a chi dimostra amore per le usanze e le tradizioni della città. Dopo questa esperienza molto bella e vissuta

nell’allegria, sono stati gettati semi di pace, e grazie a Ubaldo Casoli, che abbiamo realizzato un piccolo sogno: i nostri bambini senza confini della Terra Santa, e dell’Egitto, giocheranno un triangolare di calcio nel mese di giugno a Gubbio. Riparto da questa città con il sogno di fare una corsa dei ceri a Gerusalemme, tra ebrei, cristiani, musulmani, per esprimere, con tutta la libertà, la gioia della vita e dell’amore per Gerusalemme”. G.B.



Il Rugby Gubbio riconquista la serie C1

Dopo due anni nella serie C regionale, il Rugby Gubbio ritrova la promozione in Serie C1, il Campionato interregionale sfuggito solo per un punto nella scorsa stagione. Un traguardo importante per l’Associazione eugubina che torna a giocare, dopo una stagione ricca di soddisfazioni, nel Campionato più adatto alla propria storia e rosa di giocatori.

Nel corso della sua storia, il Gubbio ha partecipato per altre 5 volte nel Campionato di Serie C1. In due di essi, 2006 e 2014 sono stati anche raggiunti i playoff per la promozione in Serie B, svanita con le sconfitte in semifinale rispettivamente contro Velate Milanese e Siena.

L’obiettivo sarà quindi confermarsi in questo Campionato, con una rosa di giovani pronti a misurarsi su campi ben più difficili e importanti.

Belle soddisfazioni sono arrivate anche dai Campionati giovanili, partite con qualche difficoltà ad inizio stagione, ma poi cresciute di partita in partita.

L’Associazione sta crescendo in termini di numeri e per far fronte ad essi continuano i lavori di ampliamento e adeguamento dell’impianto in Loc. Coppiolo. Presto il Rugby Gubbio avrà una nuova casa pronta ad accogliere tutti i suoi sostenitori e amici che vorranno conoscere da vicino questo sport e la nostra Associazione.





Ribalta nazionale per il diciannovenne eugubino **Edoardo Battellini**, studente al Liceo artistico Bernardino di Betto a Perugia; ha vinto infatti la XIX^a edizione del concorso internazionale per giovani stilisti “**Un Talento per la scarpa**”. Il suo lavoro sul tema “Urban chic: la



décolleté irrompe nello street style” è stato giudicato **il migliore sui 124 provenienti da tutto il mondo**. La premiazione si è svolta lo scorso 14 giugno alle 21 a Villa Torlonia di San Mauro Pascoli. Il concorso era stato indetto ed organizzato da Sammauroindustria, che raggruppa le aziende calzaturiere del distretto (Casadei, Gianvito Rossi, Giuseppe Zanotti, Pollini, Sergio Rossi, Tgp), dal Comune e dalla scuola internazionale di calzature Cercal, in collaborazione con Unindustria di Forlì-Cesena.



50 anni del gruppo Sbandieratori. Si esibiscono per la prima volta il 25 maggio 1969 in Piazza Grande, guidati dal professor

Giuseppe Sebastiani. Attività nata in seno alla Società Balestrieri che ha decretato l'inizio di una grande avventura per diverse generazioni di Sbandieratori esibiti in tutti e 5 i continenti, compiendo 2094 manifestazioni, di cui 1228 a Gubbio, 286 in Umbria, 412 in altre Regioni, 168 all'estero (di cui 124 in Europa e 44 in Paesi extraeuropei).



Circondata dall'affetto dei figli, nipoti, pronipoti, festeggiata da familiari parenti ed amici, ancora oggi, lucida ed autonoma ha tagliato il traguardo del **secolo di vita Maria Tasso - Anelli**. Cento anni vissuti nel lavoro e nella cura della

famiglia, riferimento e preoccupazione di ogni suo pensiero, sempre con il sorriso sulle labbra e la fiducia nell'animo. Gli auguri sono cordiali, sinceri, infiniti anche da parte della nostra redazione.

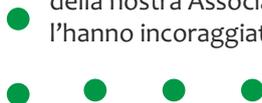


Congratulazioni vivissime alla talentuosa **pianista Maria Sofia Rogari** per il suo primo prestigioso risultato ottenuto lo scorso 27 maggio a **New York** conseguendo la **Menzione d'Onore**



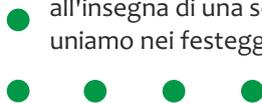
all'American Protégé Music Competitions, dedicata a giovani musicisti sulla via del successo. Maria Sofia suona il pianoforte dall'età di 3 anni e si è da poco diplomata al **Franz Schubert Konservatorium di Vienna**.

Per il suo primo prestigioso risultato Maria Sofia intende ringraziare i suoi nonni Amneris e Mario, soci della nostra Associazione che in tutti questi anni l'hanno incoraggiata e “sopportata”.



Palio della Balestra. Edizione vinta dal 20enne **Vittorio Baciotti**, nipote e figlio d'arte, ha riportato la **Società Balestrieri di Gubbio** al successo, piazzando la

propria veretta nel cuore del tasso posto a 36 metri. Secondo posto all'eugubino Stefano Casagrande, terzo al biturgense Marco Bellanti. Una vittoria all'insegna di una solida tradizione familiare a cui ci uniamo nei festeggiamenti.



Rodolfo Pierotti, 'I Popi

Se ne è andato dopo aver lasciato alle spalle il mese a lui più caro. Rodolfo Pierotti, il postino, 'I Popi per tutti.

Una persona speciale che rimane nei ricordi più belli da una generazione all'altra. In tanti hanno avuto la gioia di conoscerlo, la sua spensieratezza, le scanzonate chiacchierate: ceraiole, sportive e umane. In tanti se lo ricordano per le vie della parte alta della città con il borsone in vera pelle a distribuire in maniera speciale la corrispondenza. Speciale perché infilare una lettera in una cassetta è troppo semplice ma dialogare con il prossimo non è da tutti. Annunciare l'arrivo del postino sempre con una battuta non è cosa da tutti. D'inverno e d'estate senza mai una pausa. Poi quando l'aria profumava di Ceri allora sì che si toccava l'apice. Un fiume in piena di battute per gli altri e tanto rispetto per il suo San Giorgio. Il gesto di portare il suo Cero sotto casa dice tutto. Commozione e brividi che ognuno porterà nell'angolo dei ricordi più belli. Le passioni eugubine come il Gubbio le ha sempre seguite come anche il ciclismo. Lascia un vuoto ma anche uno straordinario ricordo. Grazie Popi per quello che hai fatto e quello che lasci.



Franca Ceccarelli

La chioma bianca la rendeva inconfondibile e ammirabile nel suo bel portamento. Per certi versi unica, come unica era nel suo amore di lungo corso per la vita. Amore che ha manifestato nel creare una bella e numerosa famiglia insieme a Giuseppe Procacci fino a contare cinque figli e dieci nipoti. Una matriarca che era anche portavoce di una sua tradizione familiare fatta di arte e artigianato, quella dei Pipilli, che lei ha potuto conoscere negli osservatori privilegiati della Società Operaia e del Palazzo dei Consoli del quale erano gelosi custodi. Sapeva dare affetto e conosceva fortemente il senso della generosità, ma soprattutto ha saputo affrontare la vita con il sorriso e l'ironia, caratteristiche mai sopite e sempre tenute alte con le eccentriche amiche di una vita: Libera e Adalgisa. Il Maggio Eugubino si stringe intorno a Cinzia, Raoul, Pia, Antonio (restauratore dei Ceri Piccoli) e Roberto e a tutti i familiari nel ricordo di Franca.



Elena Sannipoli (de Moscone) Coppari

Ci ha lasciati a 93 anni, ricordata da tutti come una persona bella e sensibile, come una maestra buona e competente dai tanti alunni a cui si è dedicata con pazienza e amore, come una moglie e una madre affettuosa e presente dai familiari, per i quali si è spesa fino all'ultimo, come un'amica cara e preziosa da tutti quelli che hanno avuto il privilegio di conoscerla e frequentarla.

Ci stringiamo nel cordoglio intorno al marito Fausto ed ai figli Andrea e Cesare soprattutto, nostro collaboratore, alla nuora Galia e al fratello Evaristo.

VMG



Hotel Villa Montegranelli

Villa Montegranelli è una location ideale per i vostri **ricevimenti più importanti, compleanni, cresime, battesimi, comunioni, anniversari** fino all'organizzazione del giorno più bello: il vostro **matrimonio**. Ogni **matrimonio** è studiato, in base alle vostre esigenze con **menù su misura** ed **allestimenti** che renderanno incantevole e unico il vostro evento

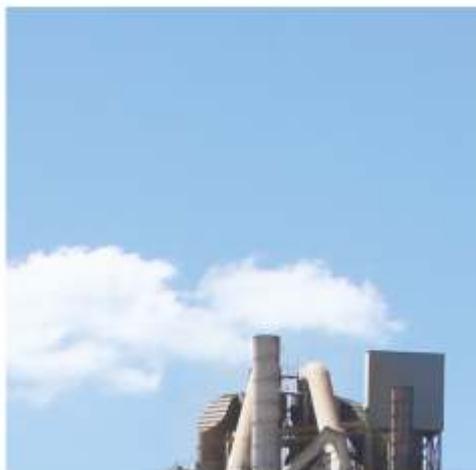


Hotel Villa Montegranelli

Loc. Monteluliano - 06024 Gubbio

Tel. 075 9273098 - Cell. 335 376734 - Cell. 339 7593282

E-mail: info@hotelvillamontegranelli.it



Innovazione e tradizione al servizio del cliente